

News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Piazza dell'Olmo n.6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n.18). Info: sergiololtre@livecom.it

Numero 38. Aprile 2016

NOTIZIE

APPROVATA ALLA CAMERA LA LEGGE A SOSTEGNO DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE. Il 3 marzo 2016 la Camera dei deputati ha approvato - con 282 voti favorevoli e 4 contrari - la proposta di legge “Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale”. La legge è stata scritta in collaborazione con Equo Garantito, “*e per questo ci sentiamo molto rappresentati* – ha commentato Alessandro Franceschini, presidente di Equogarantito -. *l'iter parlamentare è stato rispettoso delle prerogative, e il documento su cui si basa la legge è la Carta dei criteri, la nostra Costituzione. Infine c'è il riconoscimento della filiera integrale: chi fa commercio equo dev'essere un'organizzazione che lo fa in prevalenza, senza fine di lucro*”. Ora il provvedimento passa al Senato. (Equogarantito)

LA SCHIAVITÙ ITALIANA. Secondo uno studio di The European House- Ambrosetti su dati Flai Cgil relativi al 2015, sarebbero 400mila i lavoratori agricoli vittima del capolarato, di cui l'80% stranieri. Pur di avere una fonte di sostentamento sono costretti a subire condizioni capestro e una misera paga. Più di 12 ore di fatica nei campi per un salario di 25-30 euro al giorno, meno di 2 euro e 50 l'ora. Il settore agroalimentare produce in Italia 32 miliardi di valore aggiunto e impiega 905.000 persone, ma è ancora ostaggio, come si legge nella dettagliata analisi, di “un'organizzazione del lavoro che si tramanda da secoli e porta con sé un elevatissimo tasso di irregolarità”. Solo nell'estate 2015, secondo una stima del rapporto, le vittime del caporalato sono state almeno 10 di cui 5 tra Puglia e Basilicata. Il 74% dei lavoratori soggiogati dai cosiddetti sfruttatori di braccia è malato e presenta disturbi che all'inizio della stagionalità non si erano manifestati. Le malattie riscontrate sono per lo più curabili con una semplice terapia antibiotica ma diventano croniche in assenza di un medico a cui rivolgersi e di soldi per l'acquisto delle medicine. (Avvenire)

BURKINA FASO: BASTA COL COTONE OGM DELLA MONSANTO. Il paese africano ha deciso di chiudere i conti con la multinazionale a causa dei rendimenti inferiori rispetto a quelli promessi a contratto, e alla pessima qualità delle fibre. Ragioni per le quali la Interprofessional Cotton, associazione che vede lavorare allo stesso tavolo coltivatori di cotone, soggetti privati, governo e istituti di ricerca e include la Société Burkinabè des Fibres Textiles sta valutando l'ordine di grandezza della compensazione che andrà a chiedere alla Monsanto, a fronte delle perdite subite a causa di coltivazioni GM dal 2008 ad oggi. Il Burkina Faso ha prodotto più di 700 mila megatonnellate di cotone, mentre il vicino Mali ne ha prodotte “soltanto” 500 mila. Ma il cotone maliano è stato completamente piazzato sul mercato internazionale, mentre quello burkinabè attende ancora acquirenti per l'esportazione. La decisione del Paese potrebbe minare la fiducia pubblica negli organismi geneticamente modificati ben oltre i confini nazionali, in un momento in cui parecchi Stati africani stanno affrontando un dibattito dai toni accesi sui pro e i contro nell'adozione di nuove forme di tecnologie in ambito nutrizionale. (Unimondo)

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

IL PD TRADISCE IL REFERENDUM. La legge sulla gestione del servizio idrico integrato per cui il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua aveva raccolto 406 mila firme nel 2007 è stata stravolta da alcuni emendamenti presentati dal Partito Democratico. In particolare è stato eliminato ogni riferimento alla ripubblicizzazione del servizio idrico integrato. Inoltre all'interno dei decreti attuativi della legge Madia sulla Pubblica Amministrazione si riscrive totalmente la normativa sulla gestione dei Servizi Pubblici Locali. proponendosi: a breve periodo di “ridurre la gestione pubblica dei servizi ai soli casi di stretta necessità” e ha come obiettivo finale quello di “valorizzare il principio della concorrenza... in un'ottica di rafforzamento del ruolo dei soggetti privati”. Il decreto ripropone “l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito” proprio la dicitura abrogata dal secondo quesito, ma aggiunge pure che essa deve essere “coerente con le prevalenti condizioni di mercato”. Stabilisce anche norme sulle società partecipate che incentivano i comuni a vendere sul mercato importanti quote di proprietà pubblica.

COME SPENDONO I SOLDI DELLE NOSTRE BOLLETTE? Il Comitato Cuneese esaminando il bilancio dell'Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale del Servizio Idrico e quelli dei gestori ha compiuto scoperte sorprendenti. Emergono gravi discordanze tra le cifre indicate dall'Egato e dai gestori a proposito dell'1,5% destinato al funzionamento dell'Egato e dell'8% destinato all'attività di protezione idrogeologica dei territori montani. Pesantissimi i debiti accumulati da questi ultimi negli anni, nonostante la convenzione imponga precisi tempi per i versamenti, mentre in questi anni l'Egato si è sempre lamentato di non avere sufficienti risorse per ben funzionare. Fatto ancora più grave, dalla relazione allegata al bilancio di Egato4 si evidenzia che gli investimenti previsti eseguiti dai gestori sono stati nel 2013 per meno del 60%,

nel 2014 per circa il 70% e nel 2015 per meno del 30%, la relazione non fornisce il dettaglio per ogni singolo gestore. Alcuni gestori oltre a non adempiere agli impegni programmati nel Piano d'Ambito realizzano operazioni piuttosto discutibili. È il caso di due società del Gruppo Egea: Alpi Acque (che agisce nel Fossanese Saviglianese e Saluzzese) e Tecnoedil (Albese e Braidese). Nel caso della prima risultano investimenti nella controllata Alpi Ambiente che lavora nel settore dei rifiuti. Ancora più sorprendente la scelta di Tecnoedil che ha investito in Roero Park Hotel che gestisce una struttura alberghiera nel comune di Sommariva Perno. Le bollette pagate dagli utenti coprono interamente i costi sostenuti dai gestori, quindi quanto da essi incassato andrebbe speso esclusivamente nel settore idrico e non altrove.

LE CAMPAGNE

FUORI IL TTIP DALLA MIA CITTÀ. I negoziati del TTIP - trattato di liberalizzazione commerciale tra Unione Europea e Stati Uniti - stanno avvenendo in segreto, senza il coinvolgimento dei parlamenti nazionali, degli enti locali e della società civile. Vogliamo che l'adesione dell'Italia al TTIP sia discussa in ogni consiglio comunale e che ogni Comune esprima la propria preoccupazione e opposizione al trattato, come molte altre città europee e italiane hanno già fatto. Siamo preoccupati dell'impatto che il TTIP avrà sulla nostra economia e sulla nostra vita, perché questo accordo è concepito per favorire gli interessi delle grandi imprese multinazionali, soprattutto americane. Il TTIP rischia di compromettere la qualità del nostro cibo, dell'ambiente, la nostra salute e i nostri posti di lavoro. Per questo motivo diciamo ai politici: "Fuori il TTIP dalla mia città!". Le firme saranno consegnate ai sindaci, ai presidenti di Regione, ai parlamentari nazionali ed europei del territorio - in base al CAP dei sostenitori - in vista della mobilitazione nazionale contro il TTIP il 7 maggio 2016. (da www.progressi.org)

SURVIVAL DENUNCIA SALINI IMPREGIO ALL'OCSE PER LA DIGA GIBE III IN ETIOPIA.

Fino a mezzo milione di persone rischiano la fame a causa della diga grande opera, costruita dal gigante del settore ingegneristico italiano sul fiume Omo. La diga ha messo fine alle esondazioni stagionali del fiume, da cui 100.000 indigeni dipendono direttamente per abbeverare le loro mandrie e coltivare i campi, mentre altri 100.000 vi dipendono indirettamente. Secondo gli esperti, la diga potrebbe anche segnare la fine del Lago Turkana – il più grande lago in luogo desertico del mondo – con conseguenze catastrofiche per altri 300.000 indigeni che vivono intorno alle sue sponde. Migliaia di persone ora rischiano di morire di fame. Durante una visita al cantiere della diga nel luglio 2015 il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha elogiato l'azienda italiana dichiarando: *“Siete una delle aziende più forti al mondo per le infrastrutture, la numero uno per le dighe; capace di innovare, di costruire, di seminare pezzi di futuro. Siamo orgogliosi di voi, di quello che fate e di come lo fate.”*

IL PRODOTTO EQUO E SOLIDALE.

IL LABORATORIO “LA PIETRA SCARTATA”. Realtà che produce, trasforma, commercializza prodotti da agricoltura biologica, non è solo una realtà economica, un'azienda, ma un luogo di accoglienza. E' il tentativo e lo sforzo di rendere dignità a persone normalmente escluse, marginalità spesso oggetto di assistenza, ma mai partecipi della vita sociale e produttiva. Il laboratorio in cui prendono vita i prodotti La Madre Terra, fa parte della Cooperativa sociale “La Fraternità” (dal 2007) nata nel 1992 all'interno dell'esperienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. *“Aiutandosi e “divertendosi” è un bel motto adottato all'interno del “nel nostro laboratorio” dove “essere diversamente abile diventa una ricchezza; è sulle capacità e le sensibilità di ciascuno che si organizza il ciclo produttivo, cercando di scegliere macchinari e metodologie che possano riservare un posto per tutti, soprattutto per chi viene normalmente scartato dal mondo del lavoro”.* I cereali ed i legumi “provengono prevalentemente da coltivazioni del territorio nazionale, raccolti in un consorzio di piccoli produttori bio, che escludono l'uso di diserbanti, concimazioni chimiche, anticrittogamici, antiparassitari ecc....”. I prodotti sono commercializzati dalla cooperativa LiberoMondo di Bra.

IL LIBRO

OGNI SPECIE DI LIBERTÀ di Marco Verdone (Ed Altreconomia). Carta dei diritti degli animali dell'isola di Gorgona. Il sogno di un mondo migliore per tutti i viventi. “Gli animali non sono cose, né macchine”: è l'articolo 1 della Carta dei Diritti degli Animali, inedita Costituzione dei non umani, nata tra il verde e il mare di Gorgona. Dall'ultima isola-carcere d'Italia il veterinario Marco Verdone -insieme ad altre autorevoli voci- pone le basi per un nuovo patto tra uomini e animali. Non solo. Ci racconta il miracolo dell'incontro tra detenuti e animali, anime “recluse” ma su quest'isola più libere. E ci fa sognare un mondo futuro senza gabbie o prigionie, dove l'uomo scelga di non uccidere più i suoi “compagni di viaggio”. Prefazione di Carlo Mazzerbo, ex direttore di Gorgona. IN VENDITA DA CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO

Segavano i rami sui quali erano seduti, e si scambiavano a gran voce le loro esperienze di come segare in fretta e precipitarono con uno schianto e quelli che li videro scossero la testa e continuarono a segare. (Bertold Brecht)